

chilometrici, questione circa la quale mi fu risposto già che era stata studiata e che non si era potuta risolvere in senso favorevole, perchè vi erano grandi difficoltà per regolare la contabilità delle diverse Società ferroviarie fra di loro.

Non so come possano esservi coteste difficoltà poichè le contabilità che esistono ora fra le diverse Reti per i biglietti circolari ecc., ecc. sono di certo più complicate di quelle che potrebbero derivare dall'istituzione dei biglietti chilometrici, sui quali si dovranno notare i chilometri percorsi coll'indicazione della rete alla quale appartengono le linee percorse. Esaurito il percorso totale portato dal biglietto, non deve essere difficile stabilire il numero dei chilometri spettanti a ciascuna Rete e le somme dovute alle diverse Società.

Perciò raccomando vivamente all'onorevole ministro lo studio della questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Risponderò brevemente ai vari oratori che hanno parlato testè.

Anzitutto sono lieto di poter dire all'onorevole Maurigi che il suo desiderio sarà tra breve soddisfatto; poichè, avendo iniziato in questo senso le pratiche con le Società delle strade ferrate, queste si sono mostrate propense ad acconsentire. per quanto si riferisce all'autorizzazione ai militari di viaggiare nei treni diretti e direttissimi pagando la differenza...

Maurigi. In prima classe.

Giusso, ministro dei lavori pubblici... in prima classe.

Veniamo ora alle domande dell'onorevole Sommi-Picenardi, per quanto concerne il Comune di Casalbuttano. L'onorevole Sommi-Picenardi desidera che la stazione ferroviaria sia resa più comoda, e principalmente che siano allargati i magazzini della Piccola Velocità. Io farò il possibile perchè questi desiderî sieno soddisfatti, poichè veramente la stazione di Casalbuttano va diventando ogni giorno più importante.

Ed ora, venendo all'onorevole Catanzaro.

Voci all'estrema sinistra. Forte, forte!

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Venendo all'onorevole Catanzaro, osservo che egli, con frase incisiva, ha detto che le Società ferro-

viarie sfruttano egualmente il materiale e il personale.

Io debbo ammettere, quantunque si possano trovare anche non poche attenuanti, che il materiale non è tenuto in quell'ordine in cui dovrebbe essere tenuto, e che anche quanto al personale, molte cose rimangono a desiderare.

L'onorevole Catanzaro non ignora che il Ministero cercò, l'anno scorso, d'accordo con le Società ferroviarie, di fare un regolamento che si sperava potesse soddisfare il personale ferroviario: invece appena attuato vi sono state lamentezze, e gravi, da parte del personale perchè certe disposizioni che hanno fatto buona prova altrove, specialmente in Francia, male si addicono alle abitudini dei nostri ferrovieri. Io ne seppi qualcosa venendo al Ministero; intrattenni di ciò le Amministrazioni ferroviarie ed ebbi per risposta che di mano in mano si sarebbe cercato di adattare questo regolamento alle condizioni reali del personale: e fino ad un certo punto questo è stato fatto.

La principale ragione dei reclami consiste nell'eccesso delle ore di lavoro, e per verità sta in fatto che molti ferrovieri, massime i macchinisti, sono stati assoggettati ad un lavoro straordinario. Io convengo che, in caso di bisogno, un ferroviere, come qualsivoglia altro impiegato o operaio, possa essere obbligato ad un orario straordinario, a lavorare anche tutta una notte. Ma questo si deve fare in circostanze eccezionali quando, si può dire, la cosa non era prevedibile, o almeno di tratto in tratto, ma non già quasi abitualmente. Le Società ferroviarie sono state richiamate in questo senso, e confido che vorranno ottemperare alle premure, ai desiderî del Ministero.

Quanto poi all'ultima questione che ha toccato l'onorevole Catanzaro, sono dolente di non potergli dire che i suoi desiderî saranno soddisfatti, per quanto ha tratto specialmente alla ripresa in servizio di alcuni ferrovieri licenziati dalle Società ferroviarie. Non poche premure furono già fatte da altissime persone e dal ministro, ma le Società non hanno ceduto; e poichè sono nel loro diritto, non si è potuto fare altro che rassegnarsi alla loro volontà. Aggiungo però che trattasi di pochissimi impiegati.

Veniamo ora all'onorevole Pistoja. Egli domanda che si impianti un magazzino di